



Riccardo Alcaro

Alcaro, esperto dello Iai: «Quello con gli Usa è un antagonismo voluto e ricercato. Putin non tornerà alla distensione del 2007.»

L'intervista. «Mosca usa questa guerra per ricalibrare le sue relazioni»

FEDERICA ZOJA

Non è un gelo politico «contingente» quello che irrigidisce le relazioni fra Washington e Mosca, ma un «antagonismo esplicito e ricercato intenzionalmente dalla Russia». Riccardo Alcaro, responsabile di ricerca nel Programma Transatlantico dell'Istituto affari internazionali (Iai), sgombra subito il campo di analisi da equivoci e semplificazioni. E spiega: «Non c'è speranza che la situazione torni indietro al 2007», ai tempi cioè di una maggiore distensione.

Che cos'è cambiato in Si-

ria rispetto a un anno fa? E perché proprio in Siria si esplicita questo antagonismo?

Il quadro siriano, se possibile, è peggiore rispetto a un anno fa. Un incubo di cui non si vede la fine. Si parla di gelo fra russi e americani in proposito a questa crisi, ma è necessario capire che la guerra siriana è una parte visibile di un conflitto più ampio, attraverso il quale la Russia di Putin sta ricalibrando le proprie relazioni con il mondo. C'è chi ritiene che la volontà esplicita di cambiare rotta - volontà di Vladimir Putin e dello Stato di sicurezza che con lui esti-

scie in modo autoritario il potere - sia stata espressa già nel 2007, nel discorso del presidente russo a Monaco alla Conferenza sulla sicurezza; oppure nel 2012, in occasione del terzo mandato presidenziale. O ancora, in Ucraina. In Siria siamo in presenza di interessi americani e russi del tutto inconciliabili.

Quali nel dettaglio?

È interesse americano ridurre e poi annientare l'organizzazione sedicente Stato islamico. E favorire un processo di pacificazione che includa tutte le parti, ma che non rafforzi quelle opposizioni che si ispirano all'islamismo radicale. Pri-

ma o poi, e questo è un caveat, Assad dovrà lasciare la presidenza. Quanto ai russi, è loro interesse difendere a tutti i costi Assad per avere in Siria un alleato militare che proietti Mosca in Medio Oriente. Un'alleanza a Damasco e il controllo della Crimea proiettano appunto militarmente la Russia nella regione. E poi è interesse russo combattere senza esitazione il fondamentalismo islamico, fuori e dentro casa. Peraltro Putin non ha il problema di rendere conto delle proprie scelte all'opinione pubblica oppure ad alleati-controllori.

Il gradimento nei suoi

confronti è davvero così elevato?

Il bombardamento esplicito di obiettivi civili quali degli ospedali, frutto di una logica militare spietata, avrebbe provocato una grave crisi politica in un qualsiasi Paese dell'Occidente democratico. Non così in Russia: è vero che il ruolo dei servizi nella manipolazione dell'informazione è significativo, ma forse in generale c'è una maggiore tolleranza nei confronti delle vittime civili rispetto all'Occidente.

Perché Mosca vuole questo scontro con Washington proprio adesso?

Perché fra la fine degli anni

'90 e l'inizio dei duemila Putin ha visto la potenza americana farsi arrogante, intervenendo per scalzare dei regimi autoritari. E ha deciso di fissare una linea rossa: non si può interferire in modo militare in un altro Paese.

Una questione di principio, dunque, ma applicabile solo all'avversario?

Beh, in Ucraina, con l'acquisizione di un territorio in modo unilaterale, Putin non ha seguito questo principio. Ma l'obiettivo è in crisi, persino agli occhi delle opinioni pubbliche occidentali, la fiducia nei confronti delle istituzioni democratiche, rafforzando

allo stesso tempo il suo "autoritarismo soft". È il gioco della Russia: dividere la Nato, l'Unione Europea e l'Onu. Minimizzare il ruolo degli Stati Uniti come garanti della sicurezza, a favore di uno schema multipolare in cui il peso di Mosca sia riconosciuto.

Questa strategia sta funzionando?

Di certo in Europa e in Italia c'è una sorta di fascinazione per la figura di Vladimir Putin. E anche una generale mancanza di consapevolezza del cambiamento strutturale in corso sul piano degli equilibri mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA